

## Il progetto educativo

### Con Francesco, amico di Gesù

Nel 2026 ricorrerà l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226.<sup>1</sup> Questo anniversario si inserisce nel percorso di celebrazioni che la Chiesa sta vivendo per ricordare i grandi segni della sua vita: gli ottocento anni del presepe di Greccio (2023), segno della tenerezza con cui Francesco contemplò il mistero dell'Incarnazione,<sup>2</sup> e gli ottocento anni delle stimmate (2024), memoria della sua piena conformità a Cristo crocifisso.<sup>3</sup>

L'anno 2026 sarà dunque il culmine di un cammino che non vuole soltanto commemorare, ma riscoprire la freschezza evangelica del messaggio francescano, come via di rinnovamento spirituale e educativo per il nostro tempo.

Francesco non appartiene alla polvere della storia: è un uomo che ha interrogato la sua epoca e che continua a interrogare la nostra. La sua vita è attraversata dalle stesse tensioni che abitano ogni generazione – il desiderio di riuscire, la sete di libertà, il bisogno di riconoscimento – ma il suo sguardo cambia direzione: da sé verso l'altro, dall'aver all'essere, dal mondo dei privilegi al mondo della grazia. La sua storia insegna proprio questo: dall'infanzia alla chiamata, fino alla scoperta che il Vangelo può essere vissuto a pieno e deve diventare annuncio di una Buona notizia. In questa rivelazione si definisce la conversione: si tratta di un passaggio vero e proprio di riconciliazione con Dio, spogliandosi dei suoi beni e riconoscendo l'unico e vero Padre.

L'adesione piena al messaggio evangelico è segno tangibile della vita di Francesco: dai gesti più straordinari alla quotidiana semplicità. Come ricorda Tommaso da Celano: «era tutto uomo di Dio, e il suo volto irradiava letizia; non era ipocrita, ma semplice; non era ruvido, ma amabile». In Francesco, il Vangelo prende corpo e si fa stile di vita, gesto, sguardo.

Non si intende idealizzare la sua figura, né attribuirle significati artificiali o piegarla a interpretazioni di comodo. L'obiettivo di questo Oratorio estivo è mostrare, anzitutto, il legame profondo che unisce Francesco al Vangelo e a Cristo, oltre le azioni straordinarie che lo hanno reso celebre. La gioia evangelica traspare dalla sua esistenza intera: nella cura del creato, nel dialogo con le altre fedi, nella scelta radicale della povertà. Francesco viene chiamato *alter Christus* già alla fine del Duecento, segno di una lettura agiografica che riconosce in lui l'uomo capace di seguire *sine glossa* la vita del Maestro.

<sup>1</sup> *Legenda Maior* XV,5 (FF 1236).

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, *Admirabile signum*.

<sup>3</sup> *Conferenza Famiglia Francescana*, Documento preparatorio al Centenario delle Stimmate, 2023.

Di Gesù, Francesco ha abbracciato l'ideale della povertà e lo stile di vita itinerante, incarnando il coraggio di cambiare, mosso dall'incontro con gli altri. La sua conversione nasce dal confronto con l'Altro e si compie nel riconoscimento dell'amore di Dio come Padre. L'identità restituita dal Padre misericordioso al figlio diventa così un atto di verità e libertà: un'apertura totale all'amore divino che rende possibile accogliere ciò che prima era stato rifiutato.

La riconciliazione diventa segno spirituale: pace ritrovata tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e se stesso, tra l'uomo e il creato. In Francesco si ricompono la frattura tra spirito e materia, fede e vita, interiorità e azione. Tutto in lui si fa relazione, e ogni relazione luogo di lode. In lui il Vangelo si fa carne e diventa vita vissuta.

Proprio per questo Francesco continua a parlare alle nuove generazioni. Non per un linguaggio poetico o per una simpatia spontanea, ma perché è **segno di un Vangelo vissuto fino in fondo**, senza compromessi né mezze misure. Il suo messaggio è radicale, perché nasce da un cuore libero: egli non aggiunge parole al Vangelo, lo prende sul serio. La sua povertà non è rinuncia, ma scelta di libertà; la sua fraternità non è idealismo, ma concretezza evangelica; la sua pace non è neutralità, ma passione per la giustizia e la riconciliazione. In un mondo che teme la fragilità e misura tutto in termini di efficienza, Francesco mostra che la debolezza può diventare luogo di forza, e che la vera gioia nasce quando ci si dona.

Per questo la sua figura resta sorprendentemente contemporanea. Francesco è un profeta di **umanità nuova**, in cui la fede non si aggiunge alla vita, ma la trasforma. È un credente che vive la verità del Vangelo con leggerezza e profondità, senza difendere un sistema, ma testimoniando una presenza. Come ricorda papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: «Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione».<sup>4</sup> Questa fu la forza di Francesco: la bellezza della sua fede non si chiuse mai in se stessa, ma si fece annuncio, gioia e lode, capace di contagiare il mondo.

L'Oratorio estivo 2026 nasce da questo desiderio: **presentare ai bambini e ai ragazzi un amico** che non impone, ma invita; che non insegna dall'alto, ma accompagna nel cammino; che non offre risposte pronte, ma suscita il gusto della ricerca e della fede. Francesco, fratello e amico, diventa il volto umano del Vangelo. Attraverso la sua vita, bambini e ragazzi scopriranno che seguire Gesù non è un obbligo, ma una possibilità entusiasmante: la via della pace, della semplicità e della gioia.

---

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 9.

## «Va' e ripara il mio oratorio»

Davanti al Crocifisso di San Damiano, Francesco udì una voce che lo chiamava per nome: «Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, va tutta in rovina».<sup>5</sup>

Quella parola, così semplice, cambiò per sempre la sua vita. In un primo momento, Francesco la intese alla lettera, ma presto comprese che si trattava di una **chiamata interiore**, un invito a ricostruire la sua vita e la comunità dei credenti sulla roccia del Vangelo.

L'Oratorio estivo di quest'anno si lascia ispirare da quella voce antica e sempre nuova. Anche a noi, oggi, il Signore affida la sua casa: **l'oratorio come luogo di fraternità, di ascolto e di fede condivisa**. "Riparare" significa rinnovare lo spirito, tornare all'essenziale, lasciarci convertire dal Vangelo di Gesù per vivere relazioni più vere, più semplici, più fraterne.

Alla scuola di san Francesco, l'oratorio diventa una **fraternità concreta**: non un luogo da frequentare, ma una casa da abitare. Quando egli scrive nel *Testamento* «Il Signore mi diede dei fratelli»,<sup>6</sup> non parla di un gruppo o di un'organizzazione, ma di un dono ricevuto. La fraternità nasce dal Vangelo stesso, che trasforma l'"io" in un "noi" e fa della comunità un segno dell'amore di Dio nel mondo.

Così anche l'oratorio è chiamato a essere una scuola di fraternità, dove si impara a guardarsi come fratelli e sorelle, a chiamarsi per nome, ad accogliersi con le proprie differenze e a camminare insieme nella gioia.

Questa visione rinnova il volto dell'oratorio, che diventa un **laboratorio di comunione e di vita evangelica**. Ogni gesto, dal gioco alla preghiera, dall'accoglienza alla condivisione, è occasione per costruire legami veri. Il Vangelo non si trasmette come un sapere, ma si comunica vivendo la gioia di essere figli di un unico Padre.

Come Francesco, che sapeva rivolgersi a ogni creatura con tenerezza e rispetto, anche i bambini e i ragazzi possono imparare che la fede passa attraverso le relazioni e che la fraternità è la prima forma di annuncio.

L'Oratorio estivo, ispirato a questa spiritualità, diventa un **oratorio integrale**: un luogo in cui la fede si intreccia con la vita e dove la cura dell'altro si apre anche alla cura del creato.

Nella *Laudato si'*, papa Francesco ricordava che «tutto è collegato»:<sup>7</sup> il modo in cui amiamo le persone, rispettiamo gli animali e la natura e costruiamo la pace dice la verità del nostro credere.

<sup>5</sup> *Legenda Maior* II,1 (FF 1042).

<sup>6</sup> *Testamento di San Francesco*, 14 (FF 116).

<sup>7</sup> PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 91.

# ORATORIO ESTIVO 2026

Per questo l'oratorio è chiamato a educare alla responsabilità verso il mondo e a promuovere uno stile di semplicità e di gratitudine.

Infine, come Francesco che incontrò il Sultano con animo libero e cuore aperto, anche l'oratorio vuole essere **luogo di dialogo e di incontro**, dove credenti e non credenti, bambini e ragazzi di ogni provenienza, possano condividere un cammino di amicizia e di speranza.

La fede non chiude, ma apre: chi vive l'oratorio impara che il Vangelo di Gesù è un invito ad amare tutti e a costruire ponti di pace. La bellezza dell'essere Chiesa, all'interno di un cattolicesimo che include tutti: la chiamata universale della Chiesa di Dio è proprio quella di accogliere ciascuno con la propria speciale unicità.

In questo spirito, l'Oratorio estivo si propone come **segno di una Chiesa che cresce nella fraternità**: una casa semplice, accogliente, piena di vita, dove il Vangelo diventa quotidiano e la gioia si fa contagiosa.



## I temi del progetto

L'Oratorio estivo ispirato a san Francesco è un cammino di scoperta: un viaggio nel Vangelo che, settimana dopo settimana, accompagna bambini e ragazzi a crescere nella fede e nella vita. Non si tratta di raccontare la storia di un santo, ma di lasciarsi guidare dal suo esempio per imparare a guardare il mondo con occhi nuovi.

Il percorso inizia con la **conversione**, quando l'*inquietudine* di Francesco diventa desiderio di cambiare e di cercare ciò che conta davvero. Il giovane di Assisi, dopo aver sognato ricchezze e gloria, scopre davanti al Crocifisso di San Damiano che la vera forza è nel *riparare* e nel *restituire*, nel liberarsi di ciò che pesa e nell'incontrare l'amore di Dio che guarisce e rinnova.

Dalla conversione nasce la **fraternità**: il dono dei fratelli che Dio mette accanto per camminare insieme. È la settimana dell'*ascolto* e della *vicinanza*, della fiducia e dell'amicizia. Francesco scopre che non si può seguire il Vangelo da soli, ma solo insieme, condividendo la gioia e la fatica della vita.

La terza settimana invita a vivere il Vangelo. È il tempo del *perdono* e della *povertà*, della *sequela* che diventa **testimonianza**. I ragazzi imparano che credere non significa sapere di più, ma amare di più: vivere ogni giorno con semplicità, mettendo gli altri al centro e trasformando i gesti quotidiani in segni di Vangelo.

Segue la **missione**, che nasce dalla gratitudine. Chi ha incontrato Cristo sente il desiderio di *partire* e di condividere il bene. Come i primi frati, anche i ragazzi imparano a portare "pace e bene" con la loro presenza, a custodire il *creato*, a costruire *unità* e amicizia nel mondo.

Ogni cammino conosce anche la crisi, la prova che purifica e fa crescere. È il tempo della **fatica** e della *resistenza*, ma anche della fedeltà. Francesco, tra malattia e solitudine, scopre che la fragilità può diventare forza, e che la fede si rinnova proprio quando sembra mancare tutto.

Infine, tutto si compie nella **lode**: quando il cuore riconosce che ogni cosa, anche il dolore, è dono. È la settimana della *benedizione* e della *tenerezza*, ispirata al *Cantico delle creature*. Lodare significa saper vedere Dio in ogni volto e in ogni dettaglio, trasformando la vita in un canto di gratitudine.

Così le sei settimane formano un unico cammino: dalla scoperta dell'amore di Dio alla gioia di restituirlo. È un viaggio semplice, profondo, da vivere insieme, con lo sguardo limpido di chi sa ancora stupirsi.

